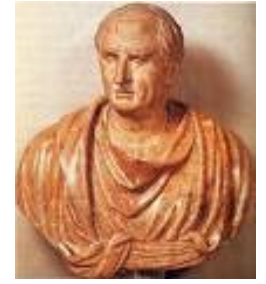




# Gazette Tulliana

SOCIETE INTERNATIONALE DES AMIS DE CICERON  
INTERNATIONAL SOCIETY OF CICERO'S FRIENDS  
SOCIETÀ INTERNAZIONALE DEGLI AMICI DI CICERONE  
ANNO 1, NUMERO 3, AUTUNNO-INVERNO 2009 - ISSN 2102-653X



## DAL 2009 AL 2010 CON FIDUCIA

Dopo un 2008 dedicato alla creazione e al lancio della SIAC, il 2009 è stato l'anno dell'incontro con il pubblico: abbiamo lanciato [tulliana.eu](http://tulliana.eu) e abbiamo incontrato e radunato un numero significativo di amici di Cicerone: più di 80 membri provenienti da più di dieci stati: si tratta di una bella prospettiva per il futuro. Due istituzioni ci hanno donato il loro sostegno, il Dipartimento di Filologia classica "Augusto Rostagni" di Torino e il RARE di Grenoble. Tra le iniziative in corso, vorrei ricordare i contatti avviati con l'Institut national de l'audiovisuel (INA) per lo sviluppo delle nostre possibilità multimediali. Grazie all'impulso di A. Balbo e di altri collaboratori, la sezione didattica e pedagogica sta a poco a poco prendendo forma. Infine sono stati costruiti gruppi di lavoro collegati con il comitato editoriale, i cui membri lavorano per la traduzione e l'inserimento in rete dei testi. Purtroppo - come è ovvio - non sono mancati ritardi e problemi: il progetto «Voci e gesti in Cicerone» è fermo e non disponiamo ancora di un responsabile che se ne occupi. Tuttavia, è opportuno considerare queste difficoltà come un segno di buona salute. La situazione finanziaria della Società è soddisfacente, i suoi membri sono motivati e vari segni mostrano che cominciamo a farci conoscere anche al di là del nucleo dei membri. Affrontiamo perciò il 2010 con fiducia ed entusiasmo.

*Il Presidente della SIAC  
Philippe Rousselot*

## LA SIAC PROPONE DUE PROGETTI DI RICERCA SU LETTERATURA E DIDATTICA



Uno dei compiti istituzionali della SIAC è promuovere la ricerca nell'ambito degli studi ciceroniani e del pensiero romano, in stretto collegamento sia con il mondo della ricerca universitaria sia con quello della scuola. L'associazione sta dando vita a due progetti, che propongono all'attenzione di studiosi e docenti in tutto il mondo. Il primo, dal titolo *Voci e gesti in Cicerone*, è dedicato alla teoria dell'*actio* oratoria nell'Arpinate sotto vari punti di vista (preparazione di un *corpus* di testi ciceroniani con traduzioni dedicati all'*actio*, registrazione audio/video di alcune opere di Cicerone da proporre in formato scaricabile su *Tulliana*, lo studio della fortuna dell'*actio* nell'oratoria successiva fino ai giorni nostri). Questo progetto ha suscitato un notevole interesse, ma ha ora bisogno di un coordinatore. La SIAC invita quanti siano interessati a contribuire alla sua direzione a pro-

porsi inviando una mail a <mailto:president@tulliana.eu>.

Il secondo progetto è intitolato *Cicerone a scuola* ed è ideato dalla sezione didattica della SIAC: vuole proporre agli insegnanti di inviare un contributo o una testimonianza su come si insegna Cicerone nelle scuole in cui lavorano. Si vorrebbe dare vita a una serie di contributi suddivisi per ogni stato, in modo da costruire una sorta di "banca dati" di idee relative al modo di presentare Cicerone nei diversi istituti. I docenti potranno contribuire con unità didattiche, idee, riflessioni, proposte di analisi o letture di testi o quanto sarà suggerito dalla loro fantasia. Sarà compito della sezione riassumere il tutto e presentare - si spera entro la fine dell'anno scolastico nel giugno 2010 - un primo quadro della situazione. Per informazioni su questo secondo progetto scrivere a <mailto:andrea.balbo@alice.it> AB

# Segnalazioni librarie - Notizie

## I PRINCIPALI SAGGI SU CICERONE DEL 2009

Jon Hall, *Politeness and politics in Cicero's letters*, Oxford - New York, Oxford University Press, 2009, xi - 275 p. \$85.00. ISBN 9780195329063.

Emanuele Narducci, *Cicerone: la parola e la politica*, Roma, Editori Laterza, 2009. xviii - 450 p. € 30.00. ISBN 9788842088301 (recensito su [Gazette Tulliana](#) - estate 2009)

Aron Sjöblad, *Metaphors Cicero lived by. The role of metaphor and simile in De senectute*, Studia Graeca et Latina Lundensia 16, Lund, Centre for Languages and Literature, Lund University, 2009. 205 pp. ISBN 9789162877996.

Sul libro di Thomas Frazel dedicato alle *Verrine* vedi p. 4.

### Alcune regole per l'invio di articoli alla *Gazette*

Gli articoli saranno inviati come allegati di posta elettronica all'indirizzo [contributiongazette@tulliana.eu](mailto:contributiongazette@tulliana.eu) oppure seguendo le istruzioni ottenute cliccando il pulsante [Acta Tulliana](#) sulla colonna di sinistra della home page. Si prega di scrivere con word in carattere 12 Times New Roman.

## ANCORA SU BARACK OBAMA: IL NUOVO CICERONE?

Il recente parallelo tra Barack Hussein Obama e Marco Tullio Cicerone costituisce, come ha messo bene in luce Philippe Rousselot ([Gazette Tulliana](#), marzo 2009), «un cas vivant d'un phénomène de reception», che ha reso l'oratore di Arpino uno «stéréotype positif». Tale parallelo si è affacciato, forse per la prima volta, in "The new Cicero" di Charlotte Higgins (*The Guardian*, 26 novembre 2008, con tesi riproposte – in diversa misura – da Christophe de Voogd, in NonFiction.fr, 20 gennaio 2009, e da Ed Lake, in TheNational.ae, 22 gennaio 2009). Ipotizzare tuttavia che Obama si sia ispirato allo stile ciceroniano sembra impresa assai ardua, se non facendo appiglio alle radici 'classiche' della lunga, ricca e complessa tradizione oratoria americana. D'altra parte, almeno idealmente, i due *outsider* della politica paiono legati – come acutamente osservato da Catherine Steel (citata dalla Higgins) – da un «compensatory talent», che ha reso loro possibile crearsi una solida ed efficace genealogia intellettuale. Non solo: entrambi sono riusciti

a rafforzare la propria immagine inserendola all'interno di particolareggiate e complesse "narrazioni della storia". La "grande storia" (rispettivamente di Roma e degli Stati Uniti) è riuscita così a fondersi con la storia personale, laddove entrambi i politici hanno puntato, grazie alla rielaborazione del passato, al superamento delle divisioni del presente. Obama, proponendosi alla nazione americana come candidato nella (e della) "grande storia", intesa come superamento dello *Storytelling*, pare così muoversi – ma non necessariamente in maniera voluta – nella scia di un precetto che l'Arpinate aveva rivolto a ogni oratore: *tenenda praeterea est omnis antiquitas exemplorumque vis* (*de or.* I 5,18).

Luca Fezzi

### ISCRIZIONI 2010

Per associarsi alla SIAC è sufficiente collegarsi al sito [Tulliana](#), compilare il questionario di adesione e pagare la quota di 25 euro. È possibile utilizzare Paypal.

### IL SITO DEL RARE

Il gruppo di ricerca Retorica dall'antichità alla Rivoluzione (RARE) presso l'Università Stendhal Grenoble 3 ha recentemente lanciato il suo sito [web](#).

Il RARE, diretto da Francis Goyet, è un partner del SIAC. Dal 1999, l'obiettivo del RARE consiste nello studio e nella ricerca sul campo dei commenti retorici in neo-latino e volgare dei secoli XVI, XVII e XVIII. Auguriamo ai nostri partner il massimo successo nelle loro attività.

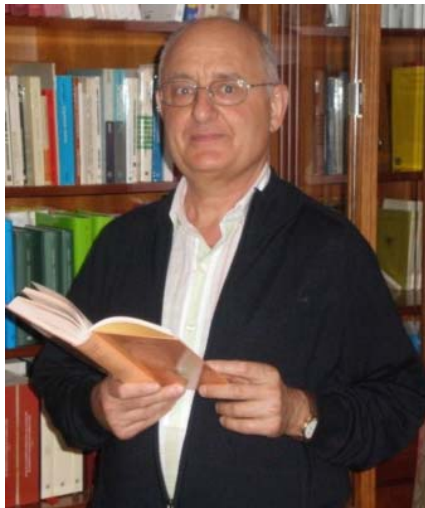
# Segnalazioni librarie - Notizie

## DE IURE VERRINO, UN LIBRO "SAPORITO" PER SCOPRIRE UN CICERONE POCO NOTO

Benjamín GARCÍA HERNÁNDEZ, *'De iure uerrino'. El derecho, el aderezo culinario y el augurio de los nombres*, Madrid, ed. Dykinson, 2007, 240 pp.

Questo libro "gustoso" merita di essere letto da tutti coloro che desiderano apprezzare le finezze dello stile ciceroniano, perché contiene una "saporita" lettura di molti passi delle *Verrine* e di altri discorsi. Benjamín García Hernández (G.-H.) è un importante studioso di lessicografia latina. Tuttavia la sua cultura immensa resta volutamente in secondo piano in questo libro, allo scopo di offrire una piacevole lettura anche a coloro che ignorano sia la teoria sia la terminologia della lessicografia e della linguistica. Ciò avviene senza che vengano a soffrirne la profondità e l'originalità dell'interpretazione di tali passi. L'argomento principale del libro è l'ambiguità linguistica, il doppio senso, che è illustrato in riferimento a una serie di passi collegati con Gaio Verre. Anche se alcuni dei giochi di parole qui commentati erano già stati messi in rilievo precedentemente da altri studiosi (e.g., *ius* che significa sia «salsa» sia «legge», *uerres* che equivale sia a «Verre» sia a «maiale»), altri, a nostra conoscenza, non erano mai stati analizzati (per esempio *similes sui* «simili a lui» e «simili a un maiale») e anche in quelli che già avevano ricevuto attenzione viene in molti casi fornita un'in-

terpretazione personale. G.-H. non ha soltanto sviluppato riflessioni relative a questi giochi di parole, ma si è anche occupato di questioni più generali. Il capitolo VI analizza le ragioni dell'apprezzamento ciceroniano per gli scherzi verbali e conclude che le sue radici si trovano in un atteggiamento comico tipicamente romano che, cominciato con Catone e Lucilio, connotò in seguito la cosiddetta *urbanitas*. Nel capitolo VII, attraverso la comparazione tra i "nomi parlanti" plautini e i giochi onomastici ciceroniani G.-H. arriva alla conclusione che l'uso umoristico dei nomi propri è per lo più popolare, mentre il compito di Cicerone consistette soprattutto nell'adattamento della pratica scherzosa alle regole dell'oratoria. Per riassumere, questo è un libro di valore, fantasioso, capace di avvincere, che arricchirà senza dubbio i futuri studi sulle *Verrine*. J. Uría



Benjamin García Hernández

Una versione più ampia di questa recensione si trova nella sezione [Hispanica](#)

## NOTIZIE DALLA SIAC

Il professor Walter Niegorski, dell'University of Notre Dame, membro del comitato scientifico della SIAC, ha tenuto una conferenza intitolata, "Cicero, eloquence, wisdom and power", nel corso del convegno "President Barack Obama & the Lessons of Antiquity", tenutosi presso la Grand Valley State University, sotto l'egida del Centro. La conferenza è *on-line* su Tulliana nella sezione [Multimedia](#). PhR

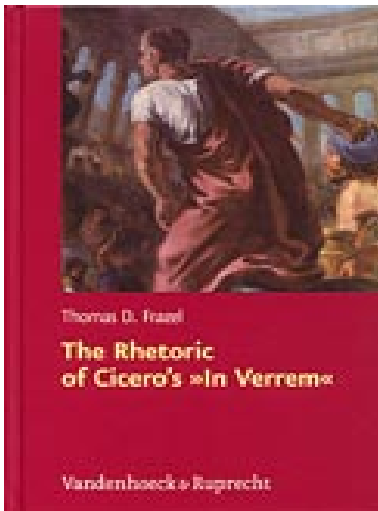


## CONTRIBUTI DIDATTICI

La sezione didattica della SIAC comunica che sul sito sono disponibili tre contributi didattici su Cicerone. Due sono in italiano, a cura di S. Audano, [Dal commento scientifico al commento didattico: una proposta operativa dalla de signis \(in verrem iv, 117-118\)](#) e S. Casarino, [Come leggere a scuola il Somnium Scipionis](#), e uno in francese, M. Bubert, [Les sentiments d'un père de famille romain: une lecture à rebours](#).

# Libri dei membri della SIAC

## UN NUOVO E INTERESSANTE LIBRO SUGLI ASPETTI RETORICI NELLE *VERRINE* DI CICERONE



Thomas D. Frazel, *The rhetoric of Cicero's "In Verrem"*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2009, 264 p., ISBN : 9783525252895

Dopo aver studiato a Los Angeles e a Chicago, Thomas Frazel lavora al *Department of Classical Studies* della Tulane University (New Orleans, USA). Le sue ricerche vertono sulla letteratura latina e sulla retorica antica. Egli, in particolare, studia, negli autori antichi, le relazioni fra le tecniche compositive che essi applicano in un'opera e l'educazione che hanno ricevuto (alcuni suoi scritti su Cicerone in [Ciceronian bibliography](#)).

Thomas Frazel ci ha gentilmente inviato una breve presentazione dei suoi obiettivi e delle sue intenzioni, che qui presentiamo.

Nella mia opera *The Rhetoric of Cicero's In Verrem*, sostengo che Cicerone, componendo le *Verrinae*, si basa sulla sua pratica della retorica greca, e non solamente sulle "arti della retorica". Ho voluto attirare l'attenzione su un punto importante, ma troppo spesso trascu-

rato, delle strategie retoriche messe in atto in quest'opera di Cicerone. A partire da questo lavoro sulle *Verrinae*, sono giunto a conclusioni di carattere più generale su Cicerone, sulla sua formazione retorica e sul suo modo di comporre in generale. Sono partito dalle dichiarazioni di Cicerone stesso nel *Brutus*, secondo le quali le *Verrinae* e, a dire il vero, tutti i lavori della sua maturità, sono dovuti essenzialmente alla sua lunga pratica della retorica greca. Potrei riassumere il senso generale del mio lavoro con la formula "Dall'aula di scuola all'aula di tribunale" ("*From the Classroom to the Courtroom*") e considerare questa espressione come la conferma delle affermazioni ciceroniane del *Brutus*. Ma quali erano le forme di esercizio greche praticate da Cicerone? Egli non ci dà, su questo punto, alcuna indicazione particolare. Ho ipotizzato che il *corpus* degli "esercizi preliminari" greci (*progymnasmata*) dovrebbe illuminarci un po' di più su questa zona d'ombra. Prendendo come banco di prova le *Verrinae*, ho messo l'opera in relazione con i *progymnasmata*. Mi sembra notevole il fatto che i *progymnasmata* rivelino al contempo sia la struttura distintiva del discorso (il che resta sempre una questione aperta) sia i suoi temi peculiari. Come può avvenire? I *progymnasmata* giunti sino a noi sono tutti scritti da autori successivi a Cicerone. Ma questi stessi autori di *progymnasmata*, tuttavia, affermano di avere avuto numerosi predeces-

paragonare punto per punto i commenti dettagliati di Cicerone a proposito del suo addestramento retorico (il più delle volte in greco) con le pratiche d'esercizio descritte nei *progymnasmata*; ed è qui che vediamo come Cicerone segua i canoni della pedagogia greca. È dunque possibile includere i *progymnasmata* nelle nostre indagini relative a Cicerone e alla retorica greca. Nel libro analizzo come Cicerone utilizzi i *progymnasmata* per realizzare un ritratto di Verre come sacrilego, dedito al saccheggio dei templi, e come tiranno, ed esploro ugualmente le conseguenze culturali di tali descrizioni. Alcuni lettori potrebbero interessarsi all'esame da me compiuto relativamente al metodo con cui Cicerone presenta i diversi oggetti rubati da Verre in Sicilia: egli definisce questi oggetti come beni sacri e non come opere d'arte. L'autore, in questo modo, colpisce e orienta la nostra percezione affinché noi vediamo in Verre non tanto un colto appassionato d'arte quanto un tirannico saccheggiatore. Possiamo ugualmente comprendere questa strategia retorica nell'attacco contro le ruberie di Verre relativamente al grano e alle riscossioni dei tributi: Verre, il ladro, offende gli dei e rende desolate le campagne siciliane. Le *Verrinae* hanno sempre affascinato gli storici specializzati sui temi della politica, dell'economia o della storia sociale. Vorrei sperare che lo studio della struttura retorica di quest'opera, così complessa, apra ugualmente altre piste di ricerca sulle *Verrinae*.

Thomas Frazel (tr. di S. Stucchi)